

FIEMME

Gli amministratori di Capriana, Castello Molina, Predazzo, Tesero, Valfloriana e Ziano contro l'opacità di Provincia e Azienda sanitaria e l'ostinazione del Comune di Cavalese

«Mauro Gilmozzi spinse per la ricostruzione, ma poi nulla si è concretizzato. Già allora alcuni di noi proposero una nuova collocazione, ora vogliamo avere gli strumenti per decidere»

Ospedale, dubbi dei sindaci e prime crepe

Sei primi cittadini denunciano la poca chiarezza sulla vicenda

ANDREA ORSOLIN

FIEMME - Come un sasso che colpisce il parabrezza, continuano ad alimentarsi le crepe della vicenda riguardante l'Ospedale di Fiemme. Sei dei nove sindaci della valle hanno deciso di muoversi per denunciare una «situazione inverosimile a cui assistiamo da quasi due anni», decisi a togliersi quel sasso finito nel frattempo nelle loro scarpe e che da tempo dà loro un certo fastidio.

Contro le rivendicazioni del sindaco di Cavalese Sergio Finato, le promesse mancate dell'assessore provinciale Mauro Gilmozzi (ora nuovo regolano della Magnifica), l'opacità dell'operato della Provincia e la mancanza di chiarezza nell'Azienda sanitaria. Ne hanno un po' per tutti, i sindaci di Capriana (**Sandro Pedot**), Castello Molina (**Marco Larger**), Predazzo (**Maria Bosin**), Tesero (**Elena Ceschini**), Valfloriana (**Michele Tonini**) e Ziano (**Maria Chiara Deflorian**), quando chiedono alla Provincia e Azienda sanitaria «di attivarsi con urgenza per la presentazione, a loro e ai cittadini, di entrambe le proposte, quella di ricostruzione dell'ospedale esistente a Cavalese e il progetto della nuova struttura a Masi (**nella foto il render**), e intavolare un confronto sereno e a carte scoperte, perché non si può affermare che saranno i

territori a decidere se a questi non vengono forniti gli adeguati strumenti per farlo».

I sindaci tornano indietro al 2013, quando Provincia, Azienda sanitaria, Comuni e della Comunità Territoriale firmarono un protocollo d'intesa per la sanità di Fiemme.

«Il protocollo prevedeva un'importante ristrutturazione dell'ospedale esistente, che si aggirava sui 13 milioni di euro - dicono i sindaci - Pochi mesi dopo, l'allora assessore provinciale Mauro Gilmozzi, tra i firmatari del protocollo d'intesa, ribaltava i contenuti dello stesso, sostenendo che non era opportuna la ristrutturazione, ma ci voleva un nuovo ospedale, che doveva però sorgere sul sedime dello stesso. Anche quello fu un progetto non presentato e non condiviso con i cittadini. Già allora alcuni sindaci chiedevano se non fosse opportuno valutare una nuova collocazione, pensando ai disagi di un cantiere dove si ricostruiva per blocchi l'attuale struttura, magari individuando anche una posizione strategica dal punto di vista dell'accessibilità. Da Gilmozzi però non ci fu nessuna apertura».

Arriva poi il 2021, quando i sindaci vennero a conoscenza di possibili nuove ipotesi, seguito da mesi e mesi di informazioni sommarie solo nelle ultime settimane svelate nei dettagli (pur sempre all'interno di un modo di ope-



La rappresentazione digitale del nuovo ospedale proposto a Masi: il dibattito politico prosegue

rare che rimane ancora nebuloso). «Il nostro obiettivo era quello di avere in mano entrambi i progetti, per promuovere incontri pubblici di illustrazione degli stessi ed arrivare insieme ai nostri concittadini ad una scelta consapevole sul futuro sanitario delle valli. Però tutto ciò ormai risulta difficile, perché da un lato ci sono le rivendicazioni di Cavalese espresse dal sindaco Sergio Finato e dall'altro una Provincia che sembra fare di tutto per ingenerare dubbi sul proprio operato». Dubbi ai quali gli stessi sindaci dicono

di non riuscire a dare risposte. «Perché se vi sono manovre definite "opache" non si chiede esplicitamente un intervento della Procura della Repubblica, ma ci si limita ad insinuazioni e processi mediatici? Perché la Provincia e l'Azienda sanitaria non prendono in mano la situazione e spiegano nel dettaglio a tutti i pro e i contro delle due ipotesi progettuali? Chi ha pensato la collocazione a Masi di Cavalese del nuovo ospedale? E perché, se ci sono davvero tutte queste criticità, non è possibile individuare un'altra zo-

LA PROPOSTA

La Lega di Fiemme e Fassa: «Ospedale in destra Avisio»

Il direttivo della Lega di Fiemme e Fassa in una recente riunione ha affrontato il tema Ospedale. Sono stati portati gli argomenti a favore della nuova costruzione (in particolare la risposta alle nuove esigenze sanitarie), le difficoltà della ricostruzione dell'esistente (i disagi che porterebbe il cantiere) ma è stata anche proposta una localizzazione alternativa, come già anticipato sull'Adige del 10 novembre. Il direttivo ha chiesto di valutare l'opportunità di costruire sull'area situata in destra Avisio, in prossimità della rotatoria che collega l'asse viario del fondovalle Sp232 in località Porina, al fine di evitare le problematiche dell'area di Masi.

na più idonea? La nostra sensazione è che alla fine il sindaco di Cavalese sarà contento di aver mantenuto le promesse elettorali bloccando il trasferimento dell'ospedale, la Provincia potrà dire di aver fatto una proposta sanitaria importante, che però è stata rifiutata dai territori, e così l'ospedale di Fiemme rimarrà così com'è ancora per diversi anni, per poi morire di morte naturale. Noi però siamo disposti a continuare a lottare perché alle nostre comunità vengano garantiti servizi sanitari adeguati».